

DAIDALOS

STUDI E RICERCHE DI ARCHEOLOGIA E ANTICHITÀ

18

Sistemi educativi e politiche culturali dal mondo antico al contemporaneo

Studi offerti a Gabriella Ciampi

a cura di

Maddalena Vallozza e Gian Maria Di Nocera



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA

Sistemi educativi e politiche culturali dal mondo antico al contemporaneo

Studi offerti a Gabriella Ciampi

*a cura di
Maddalena Vallozza e Gian Maria Di Nocera*



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA

2019

Daidalos è una collana scientifica dell'area di archeologia ed antichistica dell'Università degli Studi della Tuscia

Comitato scientifico: E. Aubert, M. Bentz, S. Bondi, E. Bresciani, R. Cantilena, A. Cardarelli, G. Cornelli, M. Di Marco, V. Di Stefano, C. Gasparri, R. Hodges, V. Jolivet, M. Martelli, C. Panella, C. Pavolini, G. Volpe, C. Weber-Lehmann

Copyright © 2019 – Edizioni Sette Città & Università degli Studi della Tuscia.

Sistemi educativi e politiche culturali dal mondo antico al contemporaneo.

Studi offerti a Gabriella Ciampi, a cura di Maddalena Vallozza e Gian Maria Di Nocera, Daidalos 18.

ISSN: 1721-6761

ISBN: 978-88-7853-846-7

ISBN ebook: 978-88-7853-685-2

Ufficio vendita

Ufficio informazioni

Edizioni Sette Città

via Mazzini 87

01100 Viterbo

info@settecitta.eu

www.settecitta.eu

Responsabile: Gian Maria Di Nocera (gm.dinocera@unitus.it)

Redazione: S. De Angeli, E. De Minicis, S. De Vincenzo, A. Fusi, G.M. Di Nocera, M. Micozzi, G. Romagnoli, A. Rovelli, M. Vallozza

Recapito per scambio volumi:

Alessia Rovelli – Daidalos

Università degli Studi della Tuscia

Largo dell'Università s.n.c.

01100 Viterbo (Italy)

Tel.: 0761-357191

E-mail: roveli@unitus.it

Si ringrazia per l'assistenza tecnica il Sistema Bibliotecario di Ateneo

– Centro di Ateneo per le Biblioteche – Polo Bibliotecario Umanistico-Sociale

Finito di stampare nel mese di ottobre 2019

INDICE

	ALESSANDRO RUGGIERI	
	<i>Premessa</i>	pag. 9
	MADDALENA VALLOZZA, GIAN MARIA DI NOCERA	
	<i>Introduzione</i>	11
I	LE ISTITUZIONI	
1	MATTEO SANFILIPPO	
	<i>Ferdinando Baldelli, Ernesto Schiaparelli e le scuole italiane nel Nord America</i>	15
2	GIOVANNA TOSATTI	
	<i>Tra fascismo e secondo dopoguerra: la riorganizzazione del Ministero della pubblica istruzione</i>	21
3	PAOLA POGLIANI	
	<i>Didattica museale e sistemi educativi negli anni Cinquanta in Italia</i>	27
4	CLAUDIA PELOSI	
	<i>La diagnostica dei beni culturali e gli sviluppi contemporanei nel Laboratorio di Diagnostica e Scienza dei Materiali «Michele Cordaro»</i>	35
5	ANNA ROMAGNUOLO	
	<i>Dal dictamen alla comunicazione aziendale. Un breve excursus storico in prospettiva didattica</i>	43
6	ANDREA GENOVESE	
	<i>Il problema del controllo contenutistico del contratto di adesione</i>	51
7	PASQUALE LILLO	
	<i>Esperienza educativa nella famiglia e nella scuola</i>	59
8	DIEGO VAIANO	
	<i>Limiti alla 'tirannia della maggioranza': qualche riflessione rileggendo John Stuart Mill nel tempo del populismo</i>	67
9	GILDA NICOLAI	
	<i>Archivi di scuole: conoscere e conservare un bene diffuso d'insospettata ricchezza</i>	73
10	MAURIZIO RIDOLFI	
	<i>La pedagogia civile del Presidente. Carlo Azeglio Ciampi e il patriottismo repubblicano</i>	81

II I MAESTRI

- 1 MADDALENA VALLOZZA
Il maestro come παράδειγμα nel programma educativo di Isocrate (Contro i sofisti 14-18) 89
- 2 ALESSANDRO FUSI
Epigramma, oscenità e censura (una lettura di Marziale, 1.35) 97
- 3 SIMONA RINALDI
Le istruzioni di Matteo Zaccolini per dipingere in prospettiva nel primo Seicento 105
- 4 ALESSANDRO BOCCOLINI
Apprendere il mondo viaggiando: il ferrarese Luigi Pio di Savoia sulle strade d'Europa a metà Seicento 111
- 5 PATRIZIA MANIA
L'energia delle azioni e delle testimonianze installative nelle lavagne di Joseph Beuys 117
- 6 LUISA CARBONE
Istruitevi, Agitatevi, Organizzatevi. Le tre parole chiave dell'Ordine Nuovo ambientale 125
- 7 PAOLO MARINI
Montale, le istituzioni e il ruolo degli intellettuali. Un appunto su Nixon a Roma e la genesi di Altri versi 131
- 8 ELISABETTA CRISTALLINI
Azioni sperimentali dell'arte per una nuova didattica: il caso del Gruppo Altro 137
- 9 TOMMASO DELL'ERA
Dal Rettorato della Sapienza ad Auschwitz: breve storia di Armando Rignani (1895-1944) 147

III I TESTI E I CONTESTI

- 1 GIAN MARIA DI NOCERA
La preistoria nei manuali scolastici: tra rigore scientifico, stereotipi e fake news 153
- 2 MARINA MICOZZI
Gli Etruschi in TV. Da Telescuola all'Anno degli Etruschi 161
- 3 SALVATORE DE VINCENZO
I luoghi della cultura nella Roma di età giulio-claudia e flavia 167
- 4 MARIA RAFFAELLA MENNA
Un 'children book' per la principessa e l'istruzione alla corte imperiale bizantina 173

5	RAFFAELE CALDARELLI <i>Le denominazioni per 'popolo' nelle culture slave antiche: verso la costruzione di concetti politici</i>	185
6	GIUSEPPE ROMAGNOLI <i>Tenere scuola, et insegnare con ogni carità. Il progetto degli Altieri per il convento scolopico di Monterano (1675-1676)</i>	191
7	PAOLO PROCACCIOLI <i>Dall' Index librorum prohibitorum all'Ordo studiorum. I destini scolastici delle antologie letterarie</i>	199
8	STEFANO PIFFERI <i>L'editoria pedagogica nell'Italia della Restaurazione: un caso di studio</i>	207
9	CATIA PAPA <i>Lo sciopero delle ragazze: piccola storia degli anni Settanta</i>	213
10	ALBA GRAZIANO, PATRIZIA SIBI <i>La pratica dell'insegnamento della lingua inglese. Sperimentazione metodologica e indagine esplorativa</i>	219
11	SONIA MARIA MELCHIORRE <i>Traduzione e attivismo. Estratti dal Life Scotland for LGBT Young People (2017)</i>	231
12	GIOVANNI FIORENTINO <i>Note sulla scuola e i media: tre immagini per il Novecento</i>	239

Un 'children book' per la principessa e l'istruzione alla corte imperiale bizantina

MARIA RAFFAELLA MENNA

Dipartimento di Studi linguistico-letterari, storico-filosofici e giuridici
Università degli Studi della Toscana

ABSTRACT

Vat. gr. 1851 of the Biblioteca Apostolica Vaticana is a small-format luxury codex produced in Constantinople, of uncertain dating oscillating between the 12th and 14th centuries. It contains an *Epithalamium* dedicated to a princess who travelled from the West to Constantinople, who, according to the hypothesis of Iacobini, can be identified as Anna of Hungary, who in 1282 wed Andronikos II, the son of the emperor Michael Palaiologos (Iacobini 1995; 2009). The codex, unprecedented in Byzantine book production due to the particularly large writing, very spacious line spacing and the simplified miniatures in bright colours, is thought to be a genuine 'children's book' to facilitate reading and learning the Greek language. It sheds light on one particular aspect of Byzantine education, where higher education and absolute mastery of the language were considered essential conditions for entry to any kind of career: the education of the 'diplomatic brides'.

Keywords: Byzantium, miniature, bride, children-book

L'*Epitalamio* contenuto nel codice Vat. gr. 1851 della Biblioteca Apostolica Vaticana è dedicato, da quanto si ricava dal testo, a una giovanissima principessa che dall'Occidente giunge a Costantinopoli per andare in sposa al figlio dell'imperatore bizantino ed entrare a far parte della famiglia imperiale. Il manoscritto non tramanda il nome della fanciulla né quello dello sposo per la perdita del *colophon* e solo il testo e i caratteri del codice forniscono elementi per individuare la destinataria¹.

Il testo, mutilo della parte iniziale e finale e accompagnato da miniature, narra le vicende che dovevano portare al matrimonio e a una stabile alleanza fra le famiglie e i rispettivi regni²: dall'accordo matrimoniale, predisposto attraverso uno scambio di lettere fra la corte bizantina e il padre della futura sposa, all'arrivo a Costantinopoli della fanciulla, al suo ingresso alla corte imperiale.

La scrittura, una minuscola calligrafica, è di modulo particolarmente grande e con un'ampia interlinea (fig.1)³, le miniature dal tono narrativo hanno modi semplificati (figg. 2-3) e, sulla base di questi elementi insieme ad altri, è stata avanzata l'ipotesi che il codice sia stato ideato come una sorta di *children book*, per facilitare la lettura e la comprensione della lingua greca, perché rivolto a una fanciulla che aveva scarsa familiarità con questa lingua, che probabilmente non leggeva o iniziava a leggere⁴.

1 Si tratta un codice di lusso di piccolo formato (230x175 mm), decorato da miniature e impreziosito da eleganti iniziali zoomorfe, oggi composto di soli 8 fogli il cui ordine non corrisponde alla disposizione originaria. Fra gli studi si rimanda in particolare a Iacobini 1995; Scholz 2002; Hilsdale 2005; Hennessy 2006; Iacobini 2009. La storia degli studi è riassunta criticamente in Iacobini 2009: 279-280.

2 La traduzione integrale in italiano dell'*Epitalamio* è in Foderà 2009. Il componimento redatto in un linguaggio semplificato secondo Jeffreys 1981 non corrisponde alla tipologia vera e propria dell'*epitalamio*, ma è da considerarsi piuttosto un poema per l'accoglienza della sposa.

3 Foderà 2009: 294. Sulla tipologia arcaicizzante della scrittura Prato 1979: 169-171.

4 Foderà 2003: 49; Iacobini 2009: 289. A questa stessa idea sono giunte Hilsdale 2005: 476-477 e Hennessy 2006: 150;

Questi aspetti, che fanno del Vat. gr. 1851 un *unicum* nella produzione libraria bizantina, possono essere considerati una spia dell'attenzione che veniva rivolta a Bisanzio all'istruzione delle principesse e in particolare delle principesse straniere che entravano a far parte della corte.

La datazione del codice con la relativa individuazione del nome della giovane fanciulla destinataria del dono ha visto gli studiosi schierati su posizioni diverse con proposte che oscillano fra XII e XIV secolo. Josef Strzygowski, al quale si deve la pubblicazione del manoscritto nel 1901, ha suggerito una datazione all'età paleologa e lo ha collegato a uno dei due matrimoni di Andronico II figlio di Michele VIII Paleologo con principesse occidentali, o al primo, con Anna d'Ungheria, celebrato nel 1272, o al secondo, con Jolanda di Monferrato, avvenuto nel 1285, senza prendere posizione⁵.

Una linea interpretativa diversa, inaugurata da Papademetriou nel 1902 e molto seguita, ha invece riferito il codice all'età comnena, individuandone l'occasione nell'arrivo a Costantinopoli, nel 1179, della piccola principessa Agnese, figlia di Luigi VII di Francia, promessa sposa a 9 anni ad Alessio II, figlio dell'imperatore Manuele Comneno⁶.

La datazione al XIII secolo è stata riproposta negli anni Novanta da Antonio Iacobini sulla base della rilettura dei diversi aspetti del codice – testuali, paleografici, stilistici – e definita in modo più preciso, cosicché l'*Epitalamio* è stato agganciato al matrimonio celebrato nel 1272 fra Andronico II e Anna, figlia di Stefano V d'Ungheria⁷. Diversamente Cecily Hennessy, pur condividendo l'opzione paleologa, ha posticipato la datazione alla metà del XIV secolo, in occasione del matrimonio del 1356 fra Andronico IV e Maria, figlia dello zar bulgaro Ivan Alessandro⁸.

La problematica cronologia del manoscritto si comprende alla luce del carattere fortemente retrospettivo della produzione libraria a Costantinopoli, in particolare in età paleologa, che si caratterizza per la riproposizione di tipologie di scrittura, decorazioni di iniziali, sistemi di illustrazione di epoche precedenti, fino a giungere a vere e proprie copie di codici più antichi, distinguibili dagli originali solo ad un occhio esperto⁹.

Le sette miniature superstiti che accompagnano il testo sono solo una parte di quelle che dovevano illustrare le vicende narrate nel poema¹⁰. Esse mostrano un' veduta sintetica della città di Costantinopoli (f. 2r) (fig.1)¹¹, l'arrivo nella città via mare del messaggero occidentale con la risposta del padre della sposa (f. 2r)¹², l'annuncio ufficiale del matrimonio da parte dell'imperatore e dell'imperatrice dalla loggia del Palazzo Imperiale (f. 7r)¹³, la consegna di una seconda missiva che comunica l'arrivo a Costantinopoli della principessa (f.1r)¹⁴ e, infine, l'arrivo della fanciulla (f. 3v) e la sua accoglienza

Hennessy 2008: 176.

5 Strzygowski 1901: 561-567. Fra gli studiosi che hanno condiviso la datazione paleologa: Diehl 1910: 789-790; Ebersolt 1926: 59; Lazarev 1967 (1947): 370, 416, n. 58.

6 Papademetriou 1902. Questa datazione è seguita fra gli altri da Belting 1970: 26-29; Spatarakis 1976: 210-230; Scholz 2002; Hilsdale 2005. Sulla figura di Agnese di Francia a Costantinopoli si rimanda alla monografia di Cesaretti 2006: 73-80.

7 Dal matrimonio nasceranno due figli, Michele IX Paleologo, coimperatore dal 1294 al 1330, e Costantino.

8 Hennessy 2006; Hennessy 2008: 174-176. La studiosa individua nel Vat. gr. 1851 confronti con le illustrazioni della *Cronaca* di Manasse (BAV, Vat. Slav. 2), prodotta a Tirnovo nel 1344, e propone la partecipazione di un miniatore bulgaro alla decorazione del codice. Non tiene però nel dovuto conto le iniziali zoomorfe che sono una precisa sigla della produzione paleologa basata su modelli comneni. Cf. Iacobini 2009: 288-289.

9 Lowden 2004: 265-266. Un caso esemplare è l'Ottateuco del monastero di Vatopedi copia del Vat. gr. 746 eseguito nel XII secolo (Lowden 1988: 32-47). Per le iniziali figurate Iacobini 1995: 369-375.

10 La parte iniziale del manoscritto è perduta e le miniature sono a partire dalla metà del racconto. L'analisi puntuale delle miniature è in Iacobini 1995; Hilsdale 2005; Iacobini 2009.

11 La miniatura illustra il passaggio del testo in cui si parla dell'invio di un messaggero da Costantinopoli per chiedere la principessa in sposa: Iacobini 1995: 363-364 e 391-392, fig. 3; Hilsdale: 2005: 462-464, fig. 3; Iacobini 2009: 280-281.

12 Iacobini 1995: 363-364 e 391-392, fig. 4; Hilsdale: 2005: 462-464, fig. 5; Iacobini 2009: 280-281.

13 Iacobini 1995: 364 e 392 fig. 5; Iacobini 2009: 282; Hilsdale: 465, fig. 6.

14 Iacobini 1995: 367-368, e 395 fig. 7; Hilsdale 2005: 466, fig. 7.

(f. 6r). L'apice del racconto è in queste ultime due miniature. Nel f. 3v (fig. 2) nel registro superiore è raffigurata la giovane promessa sposa dai lunghi capelli biondi sciolti sulle spalle, vestita con grande semplicità, ma con il capo circondato dall'aureola; a sinistra sono le donne del suo seguito rattristate dal suo distacco, a destra le dame bizantine pronte ad accogliere la fanciulla per provvedere alla sua vestizione come *Augusta bizantina*. In questo nuovo aspetto la vediamo raffigurata, seduta in trono, nel registro inferiore¹⁵.

La miniatura propone un preciso cerimoniale, quello descritto nell'ultimo capitolo del *De Officiis* dello Pseudo-Codino composto nella seconda metà del Trecento¹⁶. Il trattato annota che l'arrivo delle spose straniere avveniva presso le Blacherne, quartiere nella zona nord-est della città, vicino alle mura, dove sorgeva uno dei palazzi imperiali, dimora stabile degli imperatori durante il periodo paleologo¹⁷. La principessa con il suo seguito si accampava fuori delle mura, e qui alcune donne della famiglia imperiale e le mogli dei dignitari di più alto rango a corte andavano ad incontrarla e provvedevano alla preparazione della futura sposa che, lasciati i suoi abiti occidentali, veniva vestita alla maniera bizantina e quindi, accompagnata da un lungo stuolo di nobili donne, procedeva all'ingresso al Palazzo Imperiale a cavallo¹⁸.

La miniatura al f. 6r, come precisa il testo, descrive l'incontro fra la futura sposa e la figlia dell'imperatore, sua futura cognata (fig. 3), anch'essa una fanciulla: Irene, figlia di Michele Paleologo, aveva al tempo dodici anni¹⁹. L'incontro avviene all'interno di una grande tenda, che fa parte dell'accampamento della principessa, come lascia intuire la presenza in alto a sinistra di una seconda tenda più piccola, e i cui tiranti, tracciati in rosso con minuziosa attenzione, fuoriescono dal campo dell'illustrazione e invadono i margini. All'interno del padiglione si svolge, in alto, l'abbraccio fra le principesse al quale segue, in basso a sinistra, un momento di conversazione, che le vede sedute in intimità, su una sorta di trono-divano, in uno spazio decorato da stoffe con un motivo a *rotae*. All'incontro assistono tre dame in piedi dai complicati copricapi. La scena è una rara testimonianza di come il cerimoniale di corte prevedesse momenti in cui le relazioni diplomatiche erano gestite e passavano attraverso le giovani donne che, ancora bambine, erano perfettamente in grado di avere una funzione di grande rilievo nel protocollo imperiale²⁰.

I modi piuttosto semplificati delle miniature, i tratti veloci, i colori vivaci sono da mettere in relazione, come suggerisce Iacobini, al fatto che le illustrazioni erano pensate per destare l'interesse di una giovane fanciulla e dovevano avere una presa immediata su di lei che si avvicinava alla lettura del testo in una lingua che non comprendeva. Il tono semplice e immediato del racconto per immagini, da 'album illustrato', si addice alla tipologia dei *children books* che dovevano essere probabilmente utilizzati per l'istruzione dei fanciulli della corte imperiale²¹.

Ma qual è l'ambiente culturale nel quale giunge la principessa e che concepisce un'opera d'occasione, ma con una precisa utilità, per promuovere l'istruzione di una fanciulla?

Anna arriva a Costantinopoli nella temperie della straordinaria rinascita paleologa promossa da Michele VIII dopo la riconquista della città nel 1261²²; la rinascita era stata preparata nei decenni in cui la corte bizantina, esule a Nicea (1204-1261), aveva rafforzato la propria identità culturale e svilup-

15 Iacobini 1995: 367-368; Iacobini 2009: 285-286; Hilsdale 2005: 468-469, fig. 9.

16 Verpeaux 1966: 286-287.

17 Per il quartiere delle Blacherne cfr. Paribeni 1988. Sulla precisione delle indicazioni topografiche della miniatura, inclusa la presenza del ponte, si veda Iacobini 2009: 286 e 292 n. 45.

18 Per la traduzione del passo Foderà 2009: 296.

19 Al f. 4r «Uscì la sorella del tuo sposo, prima figlia dell'imperatore e basilissa / per incontrarti e inchinarsi anche lei, servilmente, alla tua maestà. / ... / Uscì, e ti incontrò e si prostrò dinanzi a te / e uno spettatore avrebbe visto la congiunzione di due grandi stelle / ...» (trad. Foderà 2009: 296), Hilsdale 2005: 472-473, fig. 11.

20 Su questo aspetto si veda Hennessy 2006; Hennessy 2008: 176.

21 Iacobini 2009: 289 e 293 n. 71; Hennessy 2008: 176.

22 Sul programma di *renovatio* promosso da Michele VIII a Costantinopoli si rimanda a Talbot 1993.

pato la consapevolezza che per la sopravvivenza dell'impero era necessario mantenere viva la cultura bizantina e le sue radici ellenistiche²³. Questo significava innanzitutto aver massima cura del sistema educativo, sistema che a Bisanzio era restato pressoché invariato nel corso dei secoli e aveva svolto e continuava a svolgere un ruolo centrale all'interno della corte e degli apparati dell'impero²⁴.

A differenza di quanto avvenuto in Occidente, a Bisanzio l'educazione non era, infatti, passata in mano alle istituzioni religiose ed aveva continuato l'antico sistema della *paideia*; l'alta educazione era restata sotto il controllo della corte imperiale, cosicché politica e istruzione erano state sempre strettamente collegate²⁵. Un'élite amministrativa istruita era di fatto indispensabile al funzionamento della burocrazia e per accedere ai ranghi più alti era richiesto di aver completato l'istruzione superiore ossia non solo saper leggere e scrivere, ma anche conoscere perfettamente le tecniche della grammatica e della retorica, perché si possedessero la padronanza totale della lingua che evitasse errori e fraintendimenti nei documenti ufficiali, e la capacità di saper argomentare con sottigliezza sulle diverse questioni²⁶. L'accesso alle carriere non teneva conto del rango o del censo, ma esclusivamente delle capacità personali e di una solida formazione sugli autori classici²⁷. Il sistema educativo generale (*ἐνκόκλιος παιδεία*), si distingueva in un primo livello che iniziava a 5/7 anni e aveva il fine di insegnare a leggere e scrivere²⁸, in un secondo livello, al quale si accedeva intono ai 14 anni, che prevedeva lo studio delle arti liberali del trivio e del quadrivio con particolare riguardo alla grammatica, e in un terzo livello (*μεῖζονα μαθήματα*) che permetteva di affinare la pratica retorica attraverso esercizi scritti e orali²⁹.

Per quanto riguarda l'educazione dei membri della famiglia imperiale, essa avveniva nel Palazzo Imperiale ed era affidata a precettori di fiducia, spesso eunuchi, come è ricordato per Leontakios *paidagogos* di Michele Dukas (XI secolo), i quali costituivano una categoria privilegiata con funzioni di prestigio³⁰. I fanciulli che vivono a corte erano numerosi dal momento che la famiglia imperiale era costituita dai diversi nuclei familiari prossimi all'imperatore e che sovente erano presenti anche giovani nobili stranieri, tenuti in ostaggio per lunghi periodi a corte, che erano educati nella cultura bizantina³¹. In alcuni casi, era l'imperatore in persona a curare direttamente l'istruzione della propria prole, come avvenne per Costantino VII Porfirogenito precettore dei suoi cinque figli³².

Le donne della famiglia imperiale partecipavano pienamente all'istruzione e in alcuni casi si sono distinte per le loro capacità: è il caso di Agata, figlia di Costantino VII, che coadiuvava il padre malato nello svolgimento del lavoro della cancelleria imperiale³³, ma soprattutto della coltissima Anna

23 È a Nicea che i bizantini iniziano ad usare per definirsi il termine *Ἕλληνες* al posto di *Ρωμαῖοι* (Magdalino 1991; Cavallo 2001: 626).

24 Cavallo 2001; Kaldellis, Siniosoglou 2017: 1-26.

25 Cavallo 2001; Cavallo 2004: 569-573; Harris: 27.

26 I funzionari civili ed ecclesiastici erano reclutati, oltre che sulla base delle competenze tecniche e giuridiche, anche sulla base della preparazione di carattere grammaticale e retorico e dunque di un lungo tirocinio sui testi antichi perché fossero in grado di redigere, a seconda delle occorrenze, lettere, trattati, atti pubblici, diplomi imperiali (Browning 1975: 397-452; Cavallo 2001: 597-601, 625).

27 Gli studenti iniziavano da Omero, che rimane l'autore più letto a Bisanzio, imparando a memoria dai venti ai trenta versi al giorno secondo le pratiche didattiche antiche rimaste in uso per tutta la durata dell'impero (Browning 1992: 132-148).

28 Il testo su cui si imparava a leggere era il *Salterio* (Cavallo 2004: 270). In generale sulla *ἐνκόκλιος παιδεία*: Cavallo 2003.

29 L'educazione non si basava su un sistema istituzionalizzato, le scuole erano intese come insieme di scolari e maestri che svolgevano le lezioni generalmente a casa e ricevevano un compenso dagli studenti. Solo il terzo livello, a partire dall'XI secolo, ha istituzioni pubbliche di riferimento: l'università fondata da Costantino Monomaco nel 1046, affiancata poco più tardi dal dipartimento di filosofia a capo del quale vi era un supervisore degli studi nella capitale con il titolo di 'principe dei filosofi' e, dal XII, secolo dall'accademia del patriarcato (Cavallo 2004: 571-573; 597).

30 Thougher: 154, n. 121. Lo studio di Thougher esamina in dettaglio il ruolo degli eunuchi nella società bizantina. Si veda anche Herrin 1995: 77-78; Herrin 2001: 17-18.

31 Flusin, Cheynet eds. 2003: 174-178, 197-198; Herrin 2014: 57.

32 Herrin 1995: 77-78; Herrin 2014: 57.

33 Herrin 1995: 77-78; Herrin 2001.

Comnena (1083-1153), figlia maggiore dell'imperatore Alessio I Comneno (1081-1118) la cui ponderosa opera storica, l'*Alessiade*, sulle imprese del padre, è fra le più importanti della sua epoca³⁴. Al tempo di Michele VIII un posto particolare è rivestito dalla colta e raffinata Teodora Raulena Paleologina, nipote dell'imperatore e figlia di Giovanni Cantacuzeno³⁵, committente di molti codici e autrice lei stessa di diverse opere³⁶.

La giovanissima principessa Anna giungeva dunque presso una corte colta, impregnata di cultura ellenistica dove «non solo gli statisti conoscevano a memoria Omero, ma anche l'ultimo segretario del Grande Palazzo sapeva citare alla lettera Platone e Aristotele»³⁷.

D'altro canto, l'appartenere alla categoria delle *diplomatic brides* le imponeva un'istruzione particolare: apprendere non solo la lingua e la cultura greche, ma anche il complesso cerimoniale e il protocollo di corte nei minimi dettagli³⁸. In alcuni casi abbiamo informazioni precise sulla cura con la quale si preparava l'avvenire delle figlie delle famiglie regnanti parallelamente alla messa a punto di accordi diplomatici. L'imperatrice Irene, che stava intessendo relazioni per il matrimonio – che poi non ebbe luogo – fra suo figlio, il futuro imperatore Costantino VI, e la figlia di Carlo Magno, Rotrude, prese l'iniziativa di inviare nel 781, il *notarius* Elissaios alla corte carolingia, non solo come ambasciatore, ma anche perché aiutasse la fanciulla nell'apprendimento del greco³⁹. All'inverso, la principessa bizantina Teofano, sposa di Ottone II, fu a lungo preparata per il suo compito e probabilmente il salterio bilingue latino-greco custodito presso la Stadtbibliothek di Treviri (7/9) può essere associato a lei⁴⁰.

Appare dunque molto convincente l'ipotesi che l'*Epitalamio Vaticano* sia stato ideato come testo illustrato per facilitare l'apprendimento della lingua greca. Se da un lato costituisce un *unicum* nella sua tipologia, dall'altro può essere avvicinato ad altre opere realizzate *ad hoc*, concepite per favorire la comprensione di testi da parte di coloro che non erano nativi della lingua greca e non capivano i significati più complessi della letteratura, com'è il caso del commento all'*Iliade* di Giovanni Tzetze elaborato fra il 1146 e il 1160 su richiesta dell'imperatrice Berta-Irene, di origine germanica e prima moglie dell'imperatore Manuele I⁴¹. L'opera, come enuncia il suo autore (vv. 28-30), non si rivolge al mondo dei dotti, ma a una principessa straniera⁴².

Alla principessa Anna che giungeva a Costantinopoli dall'Ungheria si prefigurava dunque un intenso e impegnativo periodo di studio.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ANDERSON J.C. 2000 – Anna Komnene, Learned Women and the Book in Byzantine Art, in *Anna Komnene and Her Times*, T. Gouma Peterson, A. Laiou eds., Routledge, New York: 125-156.
BELTING H. 1970 – *Das illuminierte Buch in der spätbyzantinischen Gesellschaft*, C. Winter Universitätsverlag, Heidelberg.

34 Anderson 2000; Laiou 1981 (2017): 218-219.

35 Costantinides 1982: 43.

36 Laiou 1981 (2017): 220. Sui codici riferibili a Teodora Paleologina, che formano il cosiddetto *Paleologina Group*, si rimanda a Buchtal, Belting 1978 e Nelson, Lowden 1991. La presenza di donne istruite aumenta fra periodo comneno e paleologo, a seguito del rafforzamento del potere dell'aristocrazia, ma anche per una maggiore attenzione verso l'educazione femminile; questa però, come sottolinea Laiou 1981 (2017) 216-221, rimane sempre strettamente limitata all'interno della classe aristocratica di rango più alto. Donne gestiscono direttamente i beni di famiglia, avviano attività o esercitano una forte influenza politica, come accade in particolare per le figure femminili della famiglia dei Cantacuzeni.

37 Ronchey 1995.

38 Herrin 2014:201; Hilsdale 2005: 476.

39 Herrin 1995:70.

40 McKitterick 1995; Herrin 1995: 80-85; Hilsdale 2005: 483, n. 98.

41 Su Berta-Irene si veda Irmscher 1996.

42 Cesaretti 1991.

- BROWNING R. 1975 – Homer in Byzantium, *Viator* VI: 15-32.
- BROWNING R. 1987 – Literacy in the Byzantine World, *Byzantine and Modern Greek Studies* IV: 39-54 (trad. it. L'alfabetizzazione nel mondo bizantino, in *Libri e lettori nel mondo bizantino. Guida storica e critica*, G. Cavallo ed., Roma-Bari, Laterza 1990: 3-20).
- BROWNING R. 1992 – The Byzantines and Homer, in *Homer's Ancient Readers: The Hermeneutics of Greek Epic's Earliest Exegetes*, R. Lamberton, J.J. Keaney eds., Princeton University Press, Princeton: 132-148.
- BUCHTHAL H., BELTING H. 1978 – *Patronage in Thirteenth-Century Constantinople: An Atelier of Late Byzantine Book Illumination and Calligraphy*, Dumbarton Oaks, Washington, DC.
- CAVALLO G. 2001 – «Foglie che fremono sui rami», Bisanzio e i testi classici, in *I Greci. Storia Cultura Arte Società*, III, *I Greci oltre la Grecia*, S. Settis ed., Einaudi, Torino: 593-628.
- CAVALLO G. 2003 – Alla ricerca del lettore comune a Bisanzio, *Studi medievali* s. III, XLIV 3: 1241-1254.
- CAVALLO G. 2004 – Le pratiche di lettura, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, III 1, *La cultura bizantina. Le culture circostanti*, G. Cavallo ed., Salerno, Roma: 569-603.
- CESARETTI P. 1991 – *Allegoristi di Omero a Bisanzio. Ricerche ermeneutiche (XI-XII secolo)*, Guerini Studio, Milano.
- CESARETTI P. 2006 – *L'impero perduto. Vita di Anna di Bisanzio, una sovrana fra Oriente e Occidente*, Mondadori, Milano.
- COSTANTINIDES C.N. 1982 – *Higher Education in Byzantium in the Thirteenth and Early Fourteenth Centuries (1204 – ca.1310)*, Cyprus Research Centre, Nicosia.
- DIEHL C. 1901 – *Manuel d'art byzantin*, Picard, Paris 1910.
- EBERSOLT J. 1926 – *La miniature byzantine*, Vanoest, Paris-Bruxelles.
- FLUSIN B., CHEYNET J.C. eds. 2003 – *Jean Skylitzès, Empereurs de Constantinople*, Lethielleux, Paris, 2003.
- FODERÀ V. 2003 – *L'Epitalamio Vat. grec. 1851. Testo e immagine in un codice profano tardo-bizantino*, tesi di diploma in Storia della miniatura, Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari, Sapienza Università di Roma, a.a. 2003-2004, relatore A. Iacobini, correlatore S. Lucà.
- FODERÀ V. 2009 – Il testo dell'Epitalamio Vat. grec. 1851, in Iacobini 2009: 294-296
- HARRIS J. 2017 – Institutional Settings: The Court, Schools, Church and Monasteries in *The Cambridge Intellectual History of Byzantium* A. Kaldellis and N. Siniossoglou eds., Cambridge University Press, Cambridge: 27-36
- HENNESSY C. 2006 – A Child Bride and her Representation in the Vatican Epithalamion, cod. Gr. 1851, *Byzantine and Modern Greek Studies* XXX: 115-150.
- HENNESSY C. 2008 – *Images of Children in Byzantium*, Ashgate, Aldershot.
- HERRIN J. 1995 – Theophano. Considerations on Education of a Byzantine Princess, in *The Empress Theophano, Byzantium and the West at the turn of the First Millennium*, A. Davids ed., Cambridge University Press, Cambridge: 64-85
- HERRIN J. 2001 – *Women in Purple. Rulers of Medieval Byzantium*, Princeton University Press, Princeton.
- HERRIN J. 2014 – Les femmes de la cour à Byzance, in *Impératrices, princesses, aristocrates et saintes souveraines. De l'Orient chrétien et musulman au Moyen Âge et au début des Temps modernes*, E. Malamut, A. Nicolaïdès eds., Presses Universitaires de Provence, Aix-en-Provence: 55-66.
- HERRIN J., 2017 – The Imperial Feminine in Byzantium, in *Women in the Medieval World*, vol. IV, C. Beattie ed., Routledge, London and New York: 80-105.
- HILSDALE C.J. 2005 – Constructing a Byzantine Augusta: A Greek Book for a French Bride, *Art Bulletin* LXXXVII: 458-483.
- IACOBINI A. 1995 – L'epitalamio di Andronico II: una cronaca di nozze dalla Costantinopoli paleologa, in *Arte profana e sacra a Bisanzio*, A. Iacobini, E. Zanini eds., *Milion. Studi e ricerche d'arte bizantina* 3, Argos, Roma: 361-410.

- IACOBINI A. 2009 – La memoria del presente: tempo, spazio e cerimoniale principesco nell'Epitalamio Vat. gr. 1851, in *Medioevo: immagine e memoria*, A.C. Quintavalle ed., Atti del convegno internazionale di studi, Università degli Studi di Parma-AISAME, Parma 23-28 settembre 2008, Electa, Milano: 279-293.
- IRMSCHER J. 1996, Bertha von Sulzbach, Gemahlin Manuels I, *Byzantinische Forschungen* XXII: 279-290.
- JEFFREYS M. 1981 – The Vernacular εἰσιτήριοι for Agnes of France, in *Byzantine Papers*, Proceedings of the First Australian Byzantine Studies Conference, Canberra, 17-19 May 1978, E. Jeffreys, M. Jeffreys, A. Moffatt eds., Australian National University, Canberra: 101-115.
- KALDELLIS A., SINIOSSOGLOU N. 2017 – Introduction, in *The Cambridge Intellectual History of Byzantium*, A. Kaldellis, N. Siniossoglou eds., Cambridge University Press, Cambridge: 1-24.
- LAIΟΥ A.E. 1981 (2017), The Role of Women in Byzantine Society, *Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik* XXXI: 233-260, ora in *Women in the Medieval World IV*, C. Beattie ed., Routledge, London-New York: 206-230.
- LAZAREV V. 1947 – *Istorija vizantijskoj živopisi*, Iskustvo, Moskva (trad. it. *Storia della pittura bizantina*, Einaudi, Torino 1967).
- LOWDEN J. 1988 – *Illuminated Prophet Books. A study of Byzantine Manuscripts of the Major and Minor Prophets*, Penn State University Press, University Park.
- LOWDEN J. 2004 – Manuscript Illumination in Byzantium, 1261-1557, in *Byzantium. Faith and Power (1261-1557)*, Catalogo della mostra, The Metropolitan Museum of Art, New York, March 23-July 4, 2004, Yale University Press, New Haven-London: 258-269.
- MAGDALINO P. 1991 – Hellenism and Nationalism in Byzantium, in *Tradition and Transformation in Medieval Byzantium*, P. Magdalino ed., Asghate, Aldershot: 1-25.
- MCKITTERICK R. 1995 – Ottonian Intellectual Culture in the Tenth Century and the Role of Theophano, in *The Empress Theophano, Byzantium and the West at the turn of the First Millennium*, A. Davids ed., Cambridge University Press, Cambridge: 169-193.
- NELSON R. 1986 – The manuscripts of Antonio's Malakes and the Collecting and Appreciation of Illuminated Books in the Early Palaeologan period, *Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik* XXXVI: 229-254.
- NELSON R., LOWDEN J. 1991 – The Paleologina Group: Additional Manuscripts and New Questions, *Dumbarton Oaks Papers* XLV: 59-68.
- PAPADEMETRIOU S. 1902 – 'Ο ἐπιθαλάμιος Ἀνδρονίκος II, τοῦ Παλαιολόγου, *Byzantinische Zeitschrift* XI 1902: 452-460.
- PARIBENI A. 1988 – Il quartiere delle Blacherne a Costantinopoli, in *Storia dell'arte e della cultura artistica bizantina*, Atti della giornata di studio, Roma 4 dicembre 1986, C. Barsanti, A. Guiglia Guidobaldi, A. Iacobini eds., Viella, Roma: 215-224.
- PRATO G. 1979 – Scritture librarie arcaizzanti della prima metà dei Paleologi e i loro modelli, *Scrittura e civiltà* III, 151-193.
- RONCHEY S. 1995, Un «eccesso di civiltà». Bisanzio non era la capitale degli intrighi. Demonizzata per volere dei papi, *La Stampa. Società e cultura*, 28 luglio 1995: 18.
- SCHOLZ C. 2002 – Der Empfang der kaiserlichen Braut. Eine Betrachtung anhand von vier ausgesuchten Beispielen, in *Χρυσὰ Πύλαι/Златая врата. Essays Presented to Ihor Ševčenko on his Eightieth Birthay by his Colleagues and Students*, P. Schreiner, O. Strakhov eds., *Paleoslavica* X 2: 128-154.
- SPATHARAKIS I. 1976 – *The Portrait in Byzantine Illuminated Manuscripts*, Brill, Leiden.
- STRZYGOWSKI J. 1901 – Das Epithalamion des Paläologen Andronikos II. Ein Beitrag zur Geschichte des byzantinischen Ceremonialbildes, *Byzantinische Zeitschrift* X: 546-567.
- TALBOT A.- M. 1993 – The Restoration of Constantinople under Michael VIII, *Dumbarton Oaks Papers* XLVII: 243-261.

- TOUGHER S. 2008 – *The Eunuch in Byzantine History and Society*, Routledge, London-New York.
- VERPEAUX J. 1966 – *Pseudo-Kodinos. Traité des Offices*, introduction, texte et traduction par J. Verpeaux, Editions du Centre National de la Recherche Scientifique, Paris.



Fig. 1 Veduta di Costantinopoli, BAV, Vat. gr.1851, f. 2r (foto @Biblioteca Apostolica Vaticana)



Fig. 2 Arrivo e accoglienza della principessa BAV, Vat. gr. 1851, f. 3v
(foto @ Biblioteca Apostolica Vaticana)

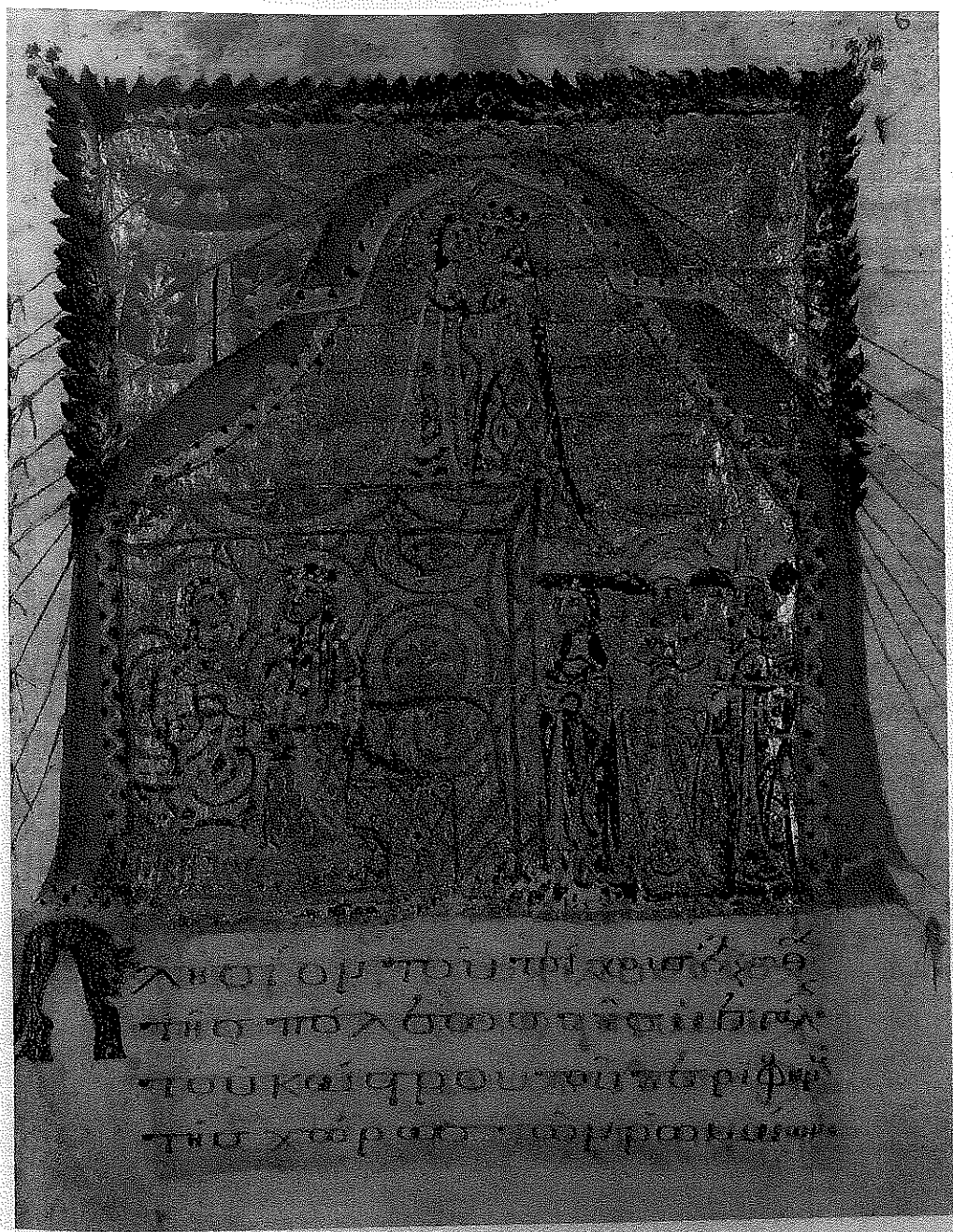


Fig. 3 Incontro fra le principesse, BAV, Vat. gr. 1851, f. 6r
(foto @ Biblioteca Apostolica Vaticana)